

IL VESCOVO DI VERONA, PRESSATO DAI PRETI CATTOCOMUNISTI, SI BUTTA DALLA LORO PARTE



Stampato in proprio. Verona, 5 novembre 2009. 2ª ediz. Resp. Maurilio Cavadini. Non disperdere



ZENTI: DUE PESI E DUE MISURE

1 - Chiese e spazi dati ad acattolici, musulmani inclusi; nulla invece ai cattolici tradizionalisti: lo scandalo riservato al co-Patrono di Verona. La diocesi di Verona ha dato almeno 26 chiese ad africani, terzomondiali e religioni diverse da quella cattolica (l'elenco completo si trova sul sito www.unavoceverona.it). Nemmeno la chiesa del co-Patrono di Verona, San Pietro Martire, in contrada Santo Stefano, è stata risparmiata: vi soggiornano infatti i luterani, che hanno da poco "consacrato" a Stoccolma un'episcopessa lesbica, la quale un giorno potrebbe "predicare" nella casa natale del grande Martire domenicano, San Pietro da Verona, ucciso da altri eretici nel 1252. Vi sono inoltre parroci, come quello di San Zeno di Colognola ai Colli, che hanno rilasciato spazi perfino ai musulmani.



2 - Odio cattocomunista contro l'antica Messa latina, nonostante il Papa l'abbia parificata all'altra e immoralità dei progressisti. Il clero cattocomunista di Verona odia invece la Messa latina antica, l'augusta e nobile sacralità dei suoi riti e la Tradizione cattolica che sono un continuo rimorso di coscienza per i preti alla moda e un rinfaccio al loro tradimento della Fede. Fra balli, schitarrate e pagliacciate varie, i cattocomunisti sono schierati pro immigrazione selvaggia, pro ecumenismo e dialogo interreligioso, moschee incluse. Cattiva dottrina e cattiva morale procedono poi di pari passo. E quale sia la specchiata moralità di certi progressisti lo insegnano i ripetuti scandali che hanno squassato la diocesi in questi ultimi anni e che hanno visto coinvolti sacerdoti per casi di pedofilia, omosessualità, relazioni con donne o anche estorsione: proprio per questo reato è stato di recente rinviato a giudizio il responsabile per l'ecumenismo della diocesi, don Sergio Gaburro.

In senso orario: 1 - Il Vescovo di Verona Zenti, con delizioso berrettino da baseball o da benzinaio in testa. 2 - L'eresiarca Martin Lutero, i cui adepti occupano la chiesa e casa natale del co-Patrono di Verona, San Pietro Martire, data loro dal precedente Vescovo Carraro e non ancora liberata. 3 - Don Armando Penna, come sempre in panni borghesi anche in chiesa, rettore di Santa Toscana, qui mandato dal Vescovo — dice egli stesso — per controllare i tradizionalisti, da lui perseguitati. 4 - Ancora mons. Zenti in una sciattissima e ciabattante concelebrazione della nuova messa con i preti del Centro Missionario Diocesano, fucina di cattocomunisti: più che una messa sembra un'assemblea sessantottina.

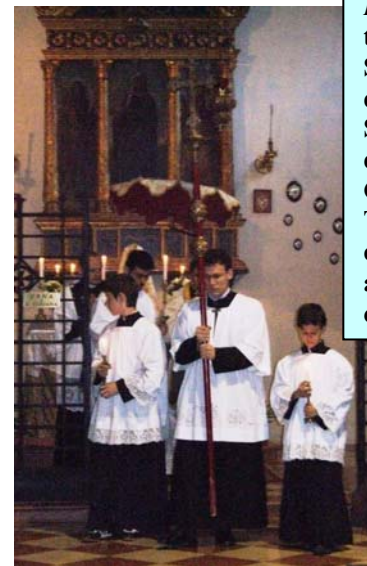
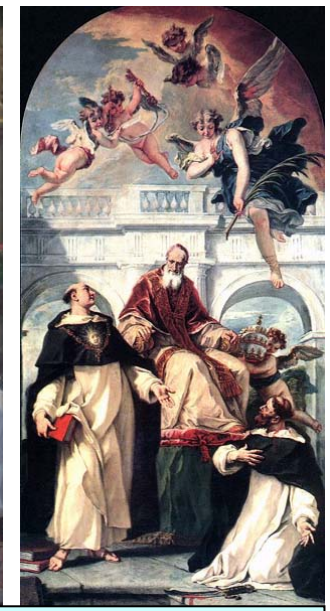
3 - Neppure una chiesa invece ai cattolici tradizionalisti, anzi aspra persecuzione contro di essi. Il Vescovo di Verona, mons. Giuseppe Zenti, anziché eliminare l'infestazione progressista, resta paralizzato nella sua cronica debolezza e lascia che i cattolici fedeli alla Tradizione siano perseguitati. Agli acattolici sul nostro territorio si assegnano belle chiese, ai tradizionalisti invece no, perché i → → →

→ → cattocomunisti ne hanno paura e non vogliono. Tutte le richieste di celebrare regolarmente la Santa Messa latina antica in altri luoghi della diocesi vengono respinte o neppure considerate (mons. Zenti neanche risponde!): eppure il Papa Benedetto XVI ha parificato l'antico al nuovo rito della Messa. E nella sola chiesa in parte destinata al culto antico a Verona, Santa Toscana (presso Porta Vescovo) i tradizionalisti sono sorvegliati dai progressisti e subiscono continue limitazioni dal rettore, don Armando Penna, da essi segnalate al Vescovo Zenti e alla Curia Romana in una dettagliata lettera.

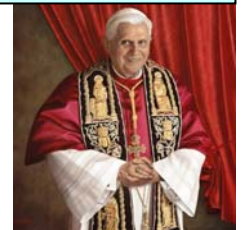
4 - Le incredibili restrizioni contro l'unica Messa tridentina celebrata in Santa Toscana nei giorni feriali alle ore 9.15 e alle ore 11 in quelli festivi

Don Armando Penna, classe 1928, anziché collocarsi a riposo come prassi, per lasciare la sua parrocchia ha preteso dal Vescovo Zenti la rettoria di Santa Toscana: insediatosi nel novembre 2008, ha soppresso, tra memorabili scoppi d'ira, il catechismo, bambini delle prime comunioni inclusi, il viatico ai malati e la celebrazione di ricorrenze care ai fedeli, nonché l'adorazione eucaristica del giovedì pomeriggio; ha ostruito materialmente alla vista l'altar maggiore di Santa Toscana, così che non si può seguire il rito antico; disturba il raccoglimento con rumori o scenate; nega le chiavi di chiesa e sagrestia al giovane sacerdote incaricato di celebrare la Messa antica in diocesi, don Vilmar Pavesi, vietandogli di tenere aperta la chiesa di pomeriggio e anche l'alloggio; sono proibite perfino le prove serali del coro in chiesa; considera i tradizionalisti, lì dal 1994 per disposizione del Vescovo di allora, semplici ospiti, che può scacciare a suo piacimento, vantandosi di non dover rispondere a nessuno; fa opera di denigrazione; sposta l'unica Messa antica feriale in ragione dei propri comodi; pretende di cambiar nome alla chiesa; perseguita i fedeli tradizionalisti, ma da loro esige la raccolta delle offerte, sennò non confessa. Causa l'età, ostie consacrate sono state trovate più volte sulla mensa eucaristica, sul bancone della sagrestia o addirittura per terra. Queste vessazioni hanno meritato a don Penna il plauso dei progressisti, imbalanzandolo, dato che mons. Zenti non fa nulla.

5 - Le legittime e ragionevoli richieste dei fedeli tradizionalisti - Mons. Zenti assegni finalmente una chiesa del centro di Verona al solo rito antico, come chiesto da molti anni da quasi duemila fedeli e come più volte promesso e mai mantenuto, si tratti di Santa Toscana o di altra chiesa inutilizzata (per esempio Santa Maria in Organo). Le molte richieste di regolari celebrazioni festive e feriali in rito romano antico in altre chiese della città e della provincia, pendenti da oltre due anni, siano finalmente soddisfatte. L'attuale rettore di Santa Toscana, don Penna, sia allontanato.



In senso orario: 1 - Santa Messa tridentina solenne: elevazione. 2 - San Pio V, il Papa di Lepanto e della Messa, fra San Domenico e San Pietro Martire, dell'Ordine dei Frati Predicatori. 3 - Cerimonia tradizionale in Santa Toscana. 4 - Benedetto XVI ha equiparato la Messa latina antica alla nuova e desidera che essa sia celebrata in ogni parrocchia.



Una Voce-Verona Via del Bersagliere,
31 - 37123 VERONA
Tel. 339/2494163 - Fax 045/8010481
Indirizzi web: www.unavoce-ve.it e
www.unavoceverona.it
E-mail: verona@unavoce-ve.it
unavoce.verona@katamail.com

